

**LA BATTAGLIA
INFINITA
DEI PROFESSORI**



Nella foto in alto il ministro Tullio De Mauro. Nella foto in basso il leader del Ccd Casini



Aumenti differenziati in base all'anzianità

ROMA — Il nuovo contratto nazionale, firmato la notte scorsa in attuazione dell'intesa raggiunta il 15 dicembre scorso, riguarda un milione di dipendenti tra docenti e personale amministrativo e prevede un aumento retributivo medio per gli insegnanti di 300 mila lire lorde mensili. Alla valorizzazione della funzione docente sono destinati complessivamente 2110 miliardi. Gli incrementi retributivi saranno differenziati su tre fasce di anzianità di servizio: circa 120 mila lire per la fascia 0-14 anni, 173 mila lire per quella 15-27, 205 mila lire per la fascia 28-35 anni. A tale cifra va aggiunta la quota per il

recupero dell'inflazione (da 80 a 117 mila lire). La somma destinata alle singole scuole autonome (le risorse cioè legate al merito e finalizzate a retribuire il maggior impegno professionale nella didattica) è pari a 416 miliardi. La decisione sulla destinazione dei nuovi fondi è affidata al collegio dei docenti che predispose il piano dell'offerta formativa. Le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) diventano pienamente soggetti contrattuali anche sulle retribuzioni, nella definizione, ad esempio, della voce legata alla flessibilità didattica.

L'intesa raggiunta al termine di una maratona notturna. Ora il documento dovrà passare al vaglio della Corte dei Conti. E c'è già chi pensa allo sciopero

Sdoganati complessivamente 2110 miliardi, 416 andranno agli istituti per retribuire il maggior impegno dei docenti. De Mauro: «Un traguardo importante»



Scuola, arrivano i soldi

Poco meno di trecentomila lire lorde d'aumento nella busta paga di marzo o aprile. Gilda e Snals non firmano. Il ministro: «Ora ci siamo adeguati alle medie europee»

di GIOVANNI TAGLIAPIETRA

ROMA — Una maratona notturna, nelle migliori tradizioni delle trattative sindacali, e arriva l'accordo, poco meno di 300 mila lire lorde al mese di aumento, in busta paga tra marzo e aprile, giusto a ridosso delle elezioni (tanto per alimentare qualche polemica in più). L'intesa per il contratto scuola, oltre un milione di addetti, faticosamente raggiunta dopo gli scioperi autunnali il 15 dicembre scorso, è stato perfezionato nella sede negoziale dell'Aran mercoledì notte. Ora il tutto dovrà essere sottoposto al vaglio del Consiglio dei Ministri e soprattutto della Corte dei Conti: Nessuno urla di gioia, nemmeno i sindacati (Cgil, Cisl e Uil) che

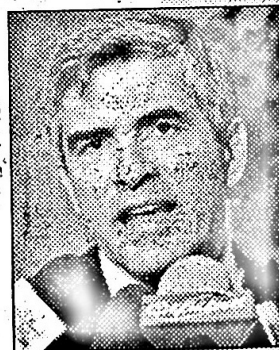
tutti. E dunque ben vengano, anche se forse non sono proprio quei salari europei di cui tanto si era parlato. Snals e Gilda, che pure sedevano al tavolo delle trattative, si sono rifiutati di firmare, gli altri sindacati autonomi, gli esclusi per mancanza di rappresentatività, minacciano già la lotta dura e individuano i trabocchetti normativi dell'accordo, che dicono - lasciano tutto il potere contrattuale nelle mani della triplice sindacale. Il governo, naturalmente, non può che vendersi bene il risultato. «Questo governo ha completato un'opera enorme di risanamento del bilancio, quindi i soldi a disposizione non erano molti e non è stato facile ottenere quel piano di aumenti progressivi da quest'anno e per

è stato facile ottenere il denaro per gli aumenti destinati agli insegnanti e anche per il piano di stanziamento per il comparto scuola. La difficoltà - ha detto - è creata dal giustamente enorme numero (perché grande è il numero degli alunni) degli insegnanti. Con altre categorie - aggiunge il ministro - il riconoscimento di aumento retributivo è più semplice perché si tratta di decine di migliaia di unità. L'accordo è un punto di partenza perché i soldi devono andare rapidamente in busta paga e al tempo stesso anche un punto di arrivo, vista la presenza di varie cosedavvero interessanti». Sorridono soddisfatti il ministro per la Funzione Pubblica Bassanini e il segretario diessino e candidato sindaco Veltroni. Secondo

alle medie europee» degli stipendi dei nostri insegnanti ed evidenzia una decisiva novità: la previsione di una parte degli aumenti che potrà essere destinata al merito degli insegnanti passerà direttamente attraverso le scuole. «Non abbiamo previsto una gestione centralizzata, ma alle scuole, verrà data una somma non irrilevante che gli stessi istituti potranno destinare: agli aumenti per quei tanti docenti che lavorano con impegno particolare. Questa è l'unica via - dice il ministro - perché sono i genitori, le famiglie, i colleghi, i dirigenti scolastici quelli che sanno chi è che lavora con più impegno quantitativo e qualitativo. Ciò mi sembra davvero un passo in avanti importante». Le scuole, una volta attuati

criteri in base ai quali hanno assegnato gli aumenti, in modo che si faccia una sorta di censimento dei criteri stessi. In ordine a questo censimento sarà possibile pensare a una differenziazione stabile di merito delle retribuzioni. Ma questo, aggiunge De Mauro, «è un problema degli anni a venire». Il professore è certamente in buona fede e vede il discorso economico in funzione di quello più generale formativo e culturale della scuola. Ma la sensazione è comunque che dopo aver a lungo temporizzato si sia

Casini (Ccd) : «E' solo elemosina elettorale»



ROMA — L'accordo contrattuale della scuola è «un'elemosina elettorale che non risolve i problemi numerosi e angosciosi del personale scolastico». E questo il commento del presidente del Ccd, Pier Ferdinando Casini, sugli aumenti agli insegnanti e ai non docenti. Secondo il leader del Ccd, invece, «è necessaria una svolta nella politica scolastica per rispondere seriamente alla domanda di riconoscimento professionale, giuridico e economico degli insegnanti». Per questo, Casini definisce «inadeguato» un accordo contrattuale che «tenta di nascondere l'incapacità del governo della sinistra di

**Soddisfatti i confederali
Gli autonomi contestano:
«E' una truffa»**

ROMA - Ragionevolmente soddisfatti Cgil, Cils e Uil, decisamente contrari tutti i sindacati autonomi. Snals e Gilda, ammessi alle trattative, hanno già fatto sapere, che non sottoscriveranno l'accordo, Cobas, Unicobas e altre sigle minori denunciano con toni apocalittici la «svendita» del contratto e annunciano barricate. «Nessun trionfalismo, ma è l'avvio di un discorso», dice Daniela Colturani, segretario generale della Cisl Scuola, «Un ulteriore passo avanti nel riconoscimento del ruolo determinante del personale docente e Atà in relazione ai processi di riforma», le fa eco Enrico Panini, leader della Cgil Scuola. Ma il consenso, eccezion fatta per la dichiarazione «fotocopia» della Uil, finisce qui: per Gilda e Snals, che dopo aver passato la notte al tavolo delle trattative non hanno firmato il contratto, l'intesa è un «bluff». «Il personale docente riceverà a regime aumenti mensili reali e netti pressoché irrilevanti, aumenterà la conflittualità nella scuola a causa dei meccanismi di distribuzione delle risorse affidate alla contrattazione decentrata d'istituto», dice il segretario generale Snals Ricciato. E dello stesso parere è il coordinatore nazionale del Gilda Amelli.

Ai Cobas della scuola non piace l'accordo contrattuale raggiunto - così come non era piaciuto un anno fa il «concorso» per gli aumenti di merito - e accusano Cgil, Cisl e Uil di aver firmato di notte, quasi che dovessero vergognarsene, un'intesa valida per la tanto deprecata (dai Cobas) scuola-azienda - dice il loro leader Piero Bernocchi - «Le cifre degli aumenti medi, intorno alle 150 mila nette mensili - proseguono -, sono ben lontane dalle richieste dei lavoratori e rappresentano solo quanto perso per l'inflazione reale nell'ultimo biennio; altro che stipendio europeo sbandierato dal ministro De Mauro...».

Secondo i Cobas, poi, «gli aumenti differenziati per presunto merito», dopo essere stati abbandonati dopo le lotte dell'annos corso, «rischiano di rientrare dalla finestra, perché alle singole scuole viene assegnato un fondo di circa 500 miliardi che verrà dato al personale mediante trattativa fra dirigenti scolastici e sindacati». E Stefano d'Ercole dell'Unicobas parla di «un vero e proprio bidone per la scuola», sottolineando che il contratto sottoscritto all'alba di ieri non ha nulla a che fare con l'aspettativa di una equiparazione ai salari europei» e confermando gli scioperi previsti per il 28 febbraio e per il primo marzo. Insomma, c'è poco da stare alle-

11
16